



# Il bambino maltrattato: un guerriero sconfitto

*Diego Barbisan*

## Il fattore biografico nelle condotte aggressive


Concorrono molteplici variabili

Le relazioni primarie del bambino possono prepararlo a divenire con più probabilità un aggressore o un aggredito

Le condotte disfunzionali non sono una conseguenza diretta delle ferite patite, vanno considerate come la febbre in medicina

«La febbre non è una malattia in sé, .. è un effetto delle reazioni difensive dell'organismo» «L'aumento della temperatura corporea accelera tutte le reazioni metaboliche favorendo l'utilizzo delle riserve energetiche e potenziando l'efficienza del sistema immunitario»

A quali 'virus' reagisce la febbre di cui ci occupiamo noi?



## I colpi inferti alla crescita: le ESI *esperienze sfavorevoli infantili* (Felitti at al. 2001)

- - dirette (sul bambino): abuso sessuale, maltrattamento psicologico (Dario), maltrattamento fisico, grave trascuratezza
- - indirette (in famiglia): violenza assistita, alcolismo, tossicodipendenza, malattie psichiatriche, gravi malattie invalidanti, tracolli finanziari (trauma vicario)
- « *Ciò che accumuna le diverse ESI (..) è il fatto che possono produrre distorsione traumatica nei processi di attaccamento, base della futura personalità* »  
(M. Malacrea, 2010)



# Stili di attaccamento e personalità

vedi ad es. «Attaccamento e costruzione evolutivistica della mente»

G. Attili, 2007

- Cosa intendiamo per personalità: quattro modi principali di stare al mondo:
- - **Sicuro**: (fig. attacc. sufficientemente affidabile) «sono discretamente dotato e il mondo è un po' buono e un po' cattivo, posso cavarmela» (60% popolazione normale)
- - **Insicuro ansioso dipendente**: (fig. attacc. imprevedibile) «non posso fidarmi di me, non sono capace, ho bisogno di guide» (20 % pop. norm.)
- - **Insicuro ansioso evitante**: (fig. attacc. distaccata) «con la forza di volontà posso farcela, il mondo è infido, ne farò a meno», ma è una autonomia con cui imbroglia sé stesso (15% pop. norm.)
- - **Disorganizzato**: (fig. att. spaventante) «ho bisogno degli altri - non c'è da aspettarsi nulla di buono da loro» oscilla tra polarità opposte (5% pop. norm., dal 50 all'80% della pop. clinica, M. Salvini, 2018)



## Le ESI combinate agli attaccamenti insicuri: le difese di aggrediti e aggressori

(L. Cancrini, La cura delle infanzie infelici, 2012)

- **Inaffidabilità più iperprotezione** conducono a ritiro e compiacenza con cui si risparmiano la sofferenza che patirebbero assumendo qualsiasi iniziativa: sono sicuri che deluderanno, faranno brutta figura, verranno presi in giro, ..
- **Trascuratezza più maltrattamento** conducono a competizione costante per il bisogno di vincere (non subordinandosi all'autorità, sprezzando le punizioni, aggredendo chi rappresenta la debolezza, ... ), così possono rivalersi e smentire il profondo senso di disvalore, inconsapevole, ma sempre presente
- **Famiglie con un dramma al giorno** conducono a generare situazioni drammatiche utili a dare espressione e contenimento all'angoscia che li accompagna e rischia di travolgerli. Il mettere in scena lo stato interno dà la sensazione di controllarlo. Anche un legame positivo può fare da trigger («Sviluppi traumatici» G. Liotti B. Farina, 2011)



## Trascurando di interrogarsi sulla specifica personalità e dimenticando che si tratta di una autocura ..

- ▶ Facciamo interventi ingenui e spesso controproducenti:
- ▶ - tentativi di aumentare l'autostima degli insicuri con apprezzamenti e sollecitazioni a provarci: crescerà in loro la paura di deludere chi gli sta dando fiducia
- ▶ - provvedimenti tesi a ridimensionare il narcisismo dei gradassi: si sentiranno umiliati e ricondotti proprio a quell'impotenza da cui scappano (Idem con l'empatia)
- ▶ - offerta da subito ai traumatizzati di accoglienza, riflessione, introspezione. Si spaventeranno di sé e di noi per ciò che emerge in loro senza controllo
- ▶ In questi modi togliamo loro la zattera di salvataggio



## Esempi di alternative

- ▶ Anziché opporci al come i nostri assistiti si salvano potremmo per es.:
- ▶ (Dopo averli accolti) rimproveriamo gli insicuri per l'attacco a sé stessi e la pretenziosità delle aspettative che si rivolgono. Si tratta di sfruttare il valore che danno alla nostra opinione su di loro (il sé bambino in terapia)
- ▶ Puniamo i bulli facendogli fare cose utili alla società, ma in cui possano esprimere le proprie competenze. Così mandiamo un messaggio subliminare alla loro sotterranea auto disistima : «Tu sei capace, non c'è bisogno che mostri la differenza tra te e i deboli, noi la vediamo già»
- ▶ Forniamo di una base sicura (un educ. che sappia tenere la giusta distanza per es.) ai traumatizzati affinché la paura non li travolga rendendogli necessario aggredire ( per esorcizzarla) o farsi aggredire (per darle voce)



## In sintesi

- ▶ **1) La scelta delle politiche sociali e dell'atteggiamento umano da rivolgere al carnefice e alla vittima non possono dipendere da percezioni stereotipate delle loro figure. Dietro alle stesse condotte ci sono personalità diverse**
- ▶ **2) L'approccio rivolto alla loro (effettiva) natura di sofferenti può non essere quello più produttivo. Le condotte raccontano della loro battaglia per la sopravvivenza psicologica e relazionale, dobbiamo comprendere il tipo di lotta in cui sono impegnati, ma non per stopparla, per dirigerla altrove**



# I pazienti insegnano

- ▶ *Giulia è stata abusata sessualmente dai suoi nove anni per opera del compagno della madre, oggi odia essere motivo di commiserazione perché: «lo potevo e dovevo sottrarmi» afferma, l'avesse fatto avrebbe evitato lo smembramento della famiglia conseguito all'intervento dei Servizi Sociali e del Tribunale: l'abusante in carcere, lei in comunità, un fratello in affido e uno in adozione. Solo ad un certo punto ho capito che Giulia non andava trattata come bambina violata, ma come qualcuno che doveva arrivare a perdonarsi*
- ▶ *Marco ha subito una pesante condanna per i suoi atti pedofili, era agli arresti domiciliari e stava pensando al suicidio. Pian piano è emerso che a quattro anni era stato egli stesso coinvolto in giochi erotici da uno zio. Quando gli ho chiesto perché non l'avesse dichiarato durante il processo puntando ad ottenere uno sconto di pena, mi ha risposto che preferiva essere conosciuto come abusante piuttosto che abusato. Nel trattamento successivo di quel suo trauma infantile Marco ha mostrato quanto ancora lo scuotesse dopo 40 anni e la funzione calmante della sua condotta pedofila*
- ▶ **Giulia e Marco non vogliono né pensarsi né essere trattati da vittime**